

Ciliegio: forme di allevamento, potatura e gestione della chioma

Ridurre i costi di gestione del ciliegeto è possibile controllando la dimensione delle piante. Nell'articolo affronteremo le seguenti forme di allevamento: il vaso basso multi-branch, il vaso multiasse ed il fusetto.

A cura di Agrimeca Grape and Fruit Consulting - Turi (BA)

Il ciliegio è specie molto vigorosa e caratterizzata da un'acrotomia molto forte (fenomeno per cui i germogli emessi dalle gemme apicali continuano ad essere sempre più sviluppati di quelli provenienti dalle gemme basali). Uno degli aspetti principali della coltura del ciliegio è la di-

mensione degli alberi. Ciò comporta elevati costi di gestione sia per le operazioni di raccolta, sia per quelle di potatura e gestione della chioma. È questo il motivo principale della notevole riduzione delle superfici investite in regioni un tempo culla di questa coltura (Emilia Romagna e Campania), anche se negli ultimi tempi si registra un nuovo incremento delle superfici impiantate. In queste aree, proprio perché le piante erano innestate su franco, portinnesto vigoroso, lo sviluppo degli alberi è mediamente di 8-10 metri di altezza. La quantità di lavoro e i costi, con il tempo non sono stati più sostenibili per assicurare una sufficiente redditività alla coltura.

Di contro in Puglia, la favorevole interazione tra i terreni poveri e superficiali, poggiati su banchi di roccia calcarea e l'utilizzo del magaleppo, ha favorito lo sviluppo di piante di taglia più ridotta e più gestibili, che in ultima analisi richiedono minori costi di gestione. Le favorevoli condizioni climatiche, sono la chiave di lettura dell'espansione della ce-

rasicoltura pugliese, che sembra però segnare un forte rallentamento negli ultimi 3 anni.

Diversi sono i mezzi per ridurre la taglia degli alberi e differenti sono state le soluzioni proposte di volta in volta dal settore della ricerca e della sperimentazione. Alcune di esse, quali la disponibilità di piante ad habitus compatto e/o spur, la disponibilità di portinnesti poco vigorosi, o piante provviste di "intermedio" non sempre sono attuabili nelle nostre condizioni. Anche l'utilizzo di mezzi chimici è bandito dalla legislazione Italiana. L'unica strada che rimane è l'adozione di forme d'allevamento che siano facilmente adottabili dai cerasicoltori e che si concilino con le condizioni pedoclimatiche delle nostre aree. Una pianta di ciliegio, lasciata libera di crescere senza alcun intervento, assumerebbe la forma di un triangolo con il vertice verso il basso, con una base più o meno ampia in relazione all'habitus della varietà, se a portamento espanso



Ciliegeto al 4° anno di età allevato con la forma di allevamento a vaso multiasse.

o assurgente. La normale evoluzione di questa forma libera è il “vaso”. Nella sua rappresentazione più comune, il vaso prevedeva un tronco di circa 1 metro sul quale poi erano inserite 3-4 branche principali ad angolo aperto, sulle quali si inserivano branche secondarie, terziarie e le formazioni fruttifere. Adottando tale forma però, come innanzi dettagliato, si ottengono piante di difficile gestione e non sostenibili secondo i criteri della cerasicoltura razionale e moderna. Con il portinnesto magaleppo, che è vigoroso, un’interessante variazione è quella messa a punto nei ciliegeti della Valle dell’Ebro, in Spagna, indicata come “vaso basso multibranche” o più comunemente “vaso catalano”. Le piante sono implacate molto basse (25-30 cm) e non superano i 2,5 m d’altezza. Questa forma di allevamento raggruppa una serie di **vantaggi**:

- sviluppo contenuto delle dimensioni della pianta;
- rapida entrata in produzione;
- ridotto fabbisogno di manodopera per potatura e possibilità di potatura meccanica (topping);
- raccolta dei frutti direttamente da terra.

Tra gli **svantaggi** si può indicare una maggior suscettibilità della pianta ai danni da freddo, vista la sua forma e in considerazione dell’adiacenza della chioma al suolo.

Vaso basso multibranche o vaso catalano

Primo anno

In *inverno* messa a dimora della pianta innestata e suo raccorciamento a 25-30 cm, lasciando un adeguato numero di gemme a legno.

A *maggio* scegliere i 4-5 germogli più vigorosi e meglio distribuiti e cimarli a cm 50 circa di lunghezza; eliminare gli altri germogli.

A *fine giugno* potrebbe essere necessaria una seconda cimatura dei germogli di II vegetazione.

Secondo anno

In *primavera* si raccorcano i rami dell’anno a 30-40 cm



Pianta di ciliegio allevata a vaso multiasse.

dall’ultimo taglio, lasciando tutti quelli che non raggiungono tali dimensioni. Successivamente vanno eliminati o raccorciati i germogli interni alla chioma per favorire una migliore illuminazione. L’epoca di questo intervento è in funzione della vigoria della pianta, delle condizioni climatiche, del terreno, dell’acqua e dei fertilizzanti distribuiti.

Terzo anno

Se si è operato correttamente nei due anni precedenti, è questo il periodo dell’entrata in produzione, che dipende dalla specifica varietà e dalle cure agronomiche che sono state dispensate. Si può eseguire la prima potatura di produzione, seguendo criteri non generalizzati, ma correlati al comportamento delle singole varietà.

Varietà dalla **precoce** entrata in produzione ed autofertili: raccorciare i rami assurgenti durante la fioritura e non intervenire su quelli orizzontali che possono già produrre.

Varietà che **tardano** l’entrata in produzione: in primavera un

leggero raccorciamento sui rami dell'anno, con eliminazione di quelli interni in sovrannumero.

Varietà molto **produttive** con habitus assurgente: in considerazione della loro limitata ramificazione, si devono raccorciare i rami verticali un paio di volte durante la stagione vegetativa, al fine di conferire loro una giusta inclinazione.

Quarto anno e successivi

Bisogna effettuare interventi correttivi per l'eliminazione di rami in posizione sbagliata. Per le varietà **molto produttive** la qualità dei frutti può essere insufficiente (quelle autofertili producono manicotti di frutti ma di piccola pezzatura). In queste condizioni si deve intervenire durante la fioritura, raccorciando i rami produttivi di diametro maggiore ed i rami sottili che pur portando molti fiori, produrrebbero frutti di bassa qualità.

Per le varietà a **produttività normale**, la potatura può essere eseguita sia in autunno, sia in primavera, in concomitanza della fioritura, raccorciando i rami fino a 20-25 cm di lunghezza.

In post raccolta le potature sono due:

- una prima **potatura verde** dei succhioni o un loro raccor-

ciamento, al fine di favorire una buona penetrazione della luce all'interno della chioma;

- una seconda potatura autunnale, raccorciando l'altezza degli alberi a 2,3-2,5 m, intervenendo sulle branche principali o anche meccanicamente.

Potare in estate con elevate temperature garantisce una serie di **vantaggi**:

- una rapida cicatrizzazione dei tagli, che per il ciliegio è molto importante per la suscettibilità del legno agli attacchi di patogeni fungini;

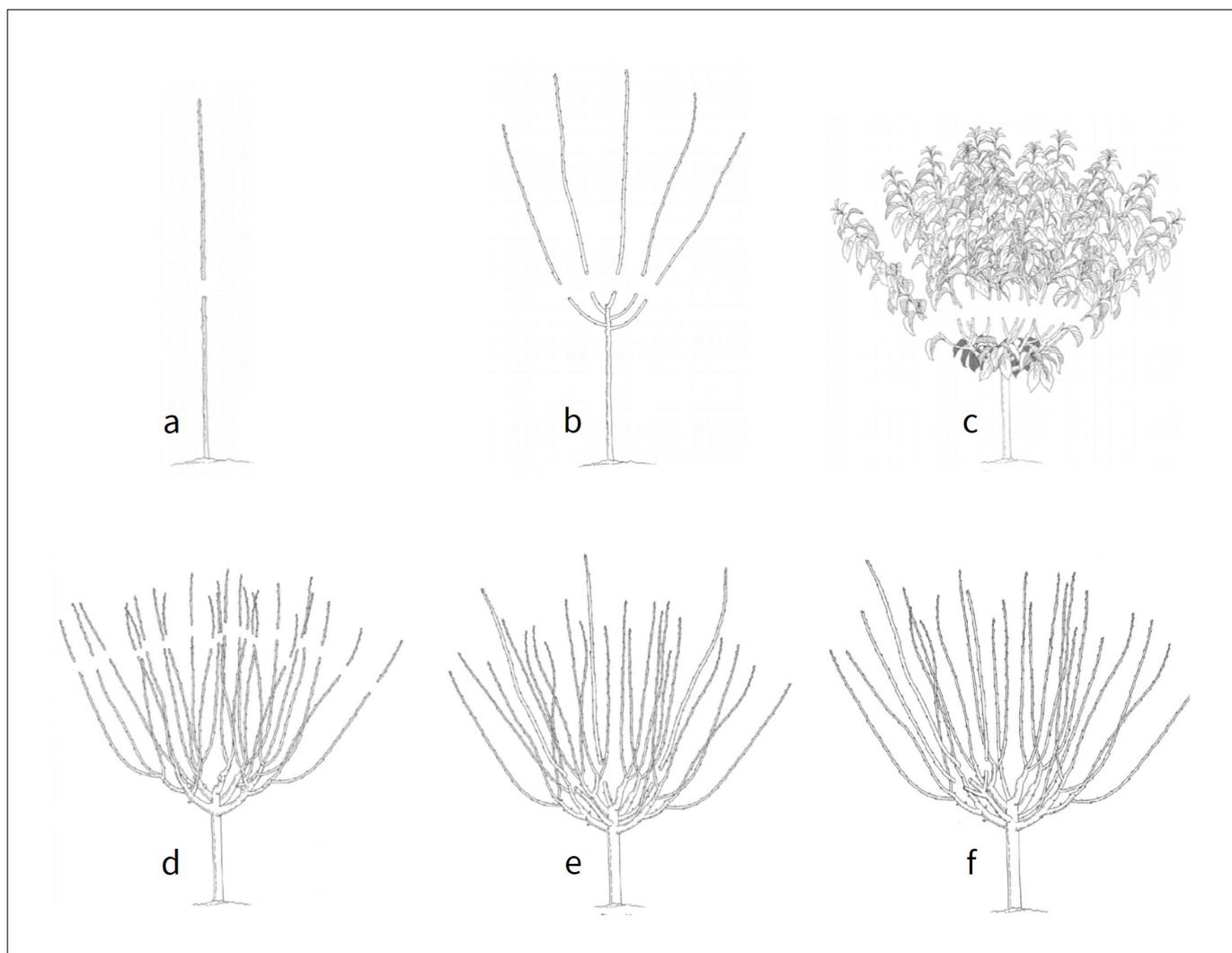
- la mancata emissione di ricacci vigorosi;

- una buona differenziazione a fiore delle gemme.

Il vaso catalano utilizza il raccorciamento dei germogli per dare la forma alla pianta, per ridurne le dimensioni (altezza) e per regolare la produzione.

Con varietà che tardano ad entrare in produzione o che necessiterebbero di portinnesti più deboli del magaleppo, il **limite** principale di questa tecnica è l'allungamento della fase giovanile delle piante. È questa la diretta conseguenza dei molti interventi cesori necessari all'eliminazione di buona parte del legno giovane (germogli e rami).

Le esperienze condotte in Puglia con questa forma di alleva-



Potatura vaso multiasse: **a)** primo anno - primavera; **b)** secondo anno - inverno; **c)** secondo anno - fine giugno; **d)** terzo anno - inverno; **e)** quarto anno - rimozione assi centrali; **f)** quarto anno - rimozione degli assi.

mento utilizzata su varietà vigorose con portinnesto anch'esso vigoroso (magaleppo) non sono state positive. Una soluzione adottata con **buoni** risultati è quella di seguito descritta.

Vaso multiasse

Nel vaso multiasse si adotta invece una potatura "lunga" (le branche non sono raccorciate), insieme a limitati interventi di piegatura di rami e branche, ottenendo un anticipo nella messa a frutto delle piante, dovuto ad una più precoce ed intensa differenziazione dei dardi. Il fatto di non essere mai state raccorciate, rende le branche estremamente flessibili e idonee ad essere raccolte da terra o con l'ausilio di scale corte.

A seconda delle varietà e del loro portamento è possibile impostare dal primo/secondo anno di allevamento un numero di assi compreso tra 15 e 25 per pianta. Gli assi possono essere ridotti nel loro numero o comunque rinnovati nel corso della vita del ceraseto in funzione della vigoria e della produttività ricercata.



Pianta di ciliegio allevata a vaso multiasse, Cv Sweet Gabriel.

Primo anno

Messa a dimora della pianta innestata e suo raccorciamento a 40-50 cm, assicurandosi che ci sia un adeguato numero di gemme a legno; durante questa stagione, si deve avere una crescita dei germogli di almeno 50-70 cm.

Secondo anno

In *inverno* vanno raccorciati tutti i rami alla lunghezza di 10-15 cm avendo l'accortezza di raccorciare maggiormente quelli più vigorosi, lasciando più lunghi quelli più deboli ed eliminando del tutto quelli che presentano eccessiva o stentata crescita. A *fine giugno* vanno nuovamente raccorciati tutti i rami a 10-15 cm.

Terzo anno

I rami di varietà produttive su portinnesti vigorosi devono essere raccorciati per $\frac{1}{4}$ della loro crescita in maniera da bilanciare il rapporto tra area fogliare e numero di frutti, per favorire la produzione di frutti di qualità. Si iniziano a raccogliere le prime ciliegie.

Dal quarto anno in poi

Se alla base degli assi compaiono foglie gialle, questo è sintomo di scarsa penetrazione della luce: in tal caso si elimina

no alcuni assi centrali (2-4) per favorirne la penetrazione. A maturità, il numero di assi da mantenere oscilla tra 12 e 20, a seconda della vigoria della varietà, del portinnesto e della fertilità del suolo. L'altezza delle piante non dovrà superare i 2,7-3 m; se le piante superano questa altezza, gli assi andranno deviati su un ramo apicale orizzontale per arrestarne la crescita. Vanno poi rimossi tutti i rami anticipati e le branchette laterali, lasciando speroni di 5-7 cm di lunghezza che produrranno frutti dalle gemme ascellari del legno di un anno per una sola stagione. Le varietà "non spur" producono significativamente da queste formazioni che poi vanno eliminate.

Il rinnovo degli assi deve essere operato quando essi perdono flessibilità e non possono essere piegati facilmente per la raccolta dei frutti, oppure quando non presentano un numero congruo di dardi produttivi. Esso si realizza capitozzando l'asse e formando speroni di 15-20 cm di lunghezza, dalle cui gemme si ripartirà per la formazione di un nuovo asse.

Nel caso vi sia il rischio di un numero eccessivo di frutti, a scapito della loro qualità, ciò può richiedere l'esecuzione d'interventi di potatura per l'eliminazione o il raccorciamento delle branchette a frutto in eccesso. Quando ciò non è sufficiente, la regolazione del carico dei frutti potrebbe essere



Pianta di ciliegio allevata a vaso multiasse, cv Ferrovia.

talvolta eseguita attraverso l'estinzione artificiale dei dardi in sovrannumero, operazione sicuramente costosa che non ha tuttavia sempre dato risultati soddisfacenti.

Nelle operazioni di curvatura-piegatura dei rami e delle branchette, molta attenzione va rivolta al vigore proprio della varietà ed a quello indotto dal portinnesto: normalmente, le piegature dovranno avere un angolo tanto maggiore, quanto più la varietà è vigorosa e quanto più la stessa ritarda nella messa a frutto.

Inclinazioni eccessive però possono annullare la crescita e sbilanciare l'equilibrio vegeto-produttivo verso un'eccessiva formazione di gemme a fiore e quindi di frutti. Nelle varietà con portamento assurgente, piegature eccessive possono inoltre favorire l'emissione di succhioni inutili in corrispondenza dei punti di massima curvatura.

Nella costituzione di ceraseti specializzati e intensivi con gestione delle piante per lo più da terra, i concetti del vaso multiasse trovano le migliori applicazioni con portinnesti semi-nanizzanti (MaxMa 14) o, con il magaleppo, in terreni poveri e comunque senza eccessivi stimoli che incrementano la

vigoria. Sia il vaso catalano che il vaso multiasse si prestano, per la loro altezza contenuta, ad essere protetti con strutture anti-pioggia/anti-grandine.

In considerazione dell'evoluzione della coltivazione del ciliegio in Puglia, anche in aree differenti da quelle tradizionali e con terreni più ricchi, possono essere utilizzati o sistemi d'impianto a maggiore densità, che prevedono strutture per la protezione da pioggia e grandine, oltre a forme di allevamento mutate da altre specie. È così possibile allestire impianti dalle pareti fruttificanti continue, con densità di piantagione elevata (700-1200 piante/ha), secondo il portinnesto utilizzato.

Essi consentono di avere piante con dimensioni relativamente contenute, di precoce entrata in produzione ed elevata produttività.

Fusetto (Spindle)

Questa forma di allevamento è stata sviluppata in Germania e deriva per molti aspetti dal melo. Per la sua adozione richiede portinnesti semi-nanizzanti o nanizzanti, in grado di contenere lo sviluppo del ciliegio in una forma verticale, conica, gestibile pressoché interamente da terra. Si adatta bene alle alte densità di piantagione e le distanze d'impianto possono variare da 4,5-5 metri tra i filari e da 1,5-3 m sulla fila, in relazione alla vigoria del portinnesto, alla varietà, alla fertilità del terreno ed alla tecnica colturale adottata. È una forma di allevamento che ha bisogno di una struttura di sostegno (pali e fili) e di un tutore per le piante nella fase iniziale di allevamento. I criteri di formazione

del fusetto sono di seguito illustrati.

Primo anno

In **inverno** si effettua la messa a dimora della pianta innestata, che deve essere ricca di gemme a legno ben formate lungo tutto l'asse. Essa può altresì essere preferibilmente provvista di rami anticipati ben sviluppati (nel caso tali requisiti non siano soddisfatti, l'astone può essere riaccuriato a poche gemme per poi riformarlo a ripartire da un nuovo germoglio). L'astone va spuntato a 150 cm circa di altezza, in relazione alla sua vigoria. Fatta salva la gemma apicale, da cui avrà origine il suo allungamento, devono essere accocate le 4-6 gemme sottostanti in maniera da impedire la crescita di germogli laterali in questa posizione, che andrebbero a competere con la cima. I rami anticipati laterali a partire da 50-60 cm di altezza, purché non vigorosi e di ampio angolo d'inserzione, possono essere lasciati e, se necessario, opportunamente piegati.

In **primavera** si attuano tutte le cure per favorire l'accrescimento apicale (idonee irrigazioni, nutrizione e difesa fitosanitaria). I germogli che si originano lungo l'asse vanno piegati orizzontalmente quando raggiungono i 15 cm di lunghezza, utilizzando divaricatori o mollette da bucato.



Pianta di ciliegio allevata a vaso multiasse, cv Sweet Aryana.

Secondo anno

Alla **ripresa vegetativa** la cima va raccorciata solo se supera il mezzo metro di lunghezza. Se necessario si ripete, l'accecamento delle 4-6 gemme sottostanti l'apice della freccia, favorendo nella parte sottostante lo sviluppo dei germogli laterali. A **fine maggio - giugno** i germogli che si originano nella parte della cima sottostante alle gemme accecate vanno piegati orizzontalmente, come indicato in precedenza.

Terzo anno

riguardo la parte apicale, vanno ripetuti gli interventi descritti e già eseguiti nel 2° anno. L'entrata in produzione della pianta consente un più facile controllo della sua attività vegetativa. Una volta raggiunta l'altezza definitiva, si devia la cima su un ramo laterale.

Per garantire il loro rinnovo, le branchette possono essere raccorciate, operando anche il diradamento dei dardi in sovrannumero al fine di ottenere la regolazione del carico e favorire una buona qualità dei frutti.

Quarto anno

Una volta raggiunta l'altezza definitiva, si devia la cima su un ramo laterale. Grande attenzione deve essere rivolta al rinnovo della vegetazione e dei dardi in maniera da favorire una completa copertura dell'asse ed evitare l'esaurimento dei rami fruttiferi o la spogliazione di aree del tronco. In alcuni casi si può ricorrere alla tecnica dell'incisione anulare per favorire l'emissione di nuovi germogli e ristabilire l'architettura della pianta.